

23 novembre 2007

L'UDIENZA

Parto ritardato, il padre testimonia

In tribunale ha parlato il genitore del piccolo che oggi ha quattro anni

PAVIA. Quanto ha inciso il ritardo del parto cesareo sui danni al bambino? A questa domanda si è cercato di trovare una risposta ieri in aula durante l'udienza del processo che vede imputati Luciana Babilonti e Domenico Gangemi, medici ginecologi del Policlinico San Matteo accusati di lesioni colpose. Una domanda che il consulente scelto dal pubblico ministero ha sciolto così: «Le lesioni cerebrali provocate al bambino potrebbero avere avuto anche altre cause, ma di certo il ritardo nell'esecuzione del taglio cesareo ha peggiorato le cose». Un dettaglio che po-

trebbe avere conseguenze importanti nell'accertamento delle responsabilità. In discussione, oltre al comportamento dei medici, c'è anche il rapporto che il personale, quel giorno, avrebbe intrattenuto con i parenti del bambino. E' stato il padre del piccolo, chiamato ieri a testimoniare, a insistere su come, dopo la nascita del bambino, non avesse ottenuto subito informazioni sulle condizioni di suo figlio. «Ho visto che aveva il piedino fasciato — ha riferito — ma è stata mia moglie a dirmi che forse qualcosa non era andata bene. Solo il giorno dopo, quando il bambino ha avuto

una crisi epilettica, ho saputo da un medico che mio figlio aveva il 20% di probabilità di sopravvivere».

Il piccolo per fortuna era sopravvissuto. Ma adesso, a quattro anni, non riesce ancora a parlare. Il ritardo nel parto, infatti, aveva provocato una riduzione dell'afflusso di ossigeno al cervello. E' il 13 agosto del 2003 che la madre del bambino viene ricoverata in ospedale per partorire. Al Policlinico viene sottoposta a un esame ecografico verso le 9.50 del mattino. L'esame avrebbe rivelato una riduzione del liquido amniotico e ulteriori accertamenti una gra-

ve sofferenza a carico del nascituro. Nonostante questo il taglio cesareo per far nascere il piccolo sarebbe avvenuto solo alle 14.50. Un ritardo che, secondo l'accusa, costituirebbe la ragione principale delle lesioni ischemiche riscontrate in vaste aree del cervello del bambino. Dopo i fatti, e sulla base delle indagini della Procura, vennero rinviati a giudizio il medico di guardia, la dottoressa Babilonti, e il medico reperibile, il dottor Gangemi. Le loro responsabilità nell'accaduto dovranno essere dimostrate in un processo che si annuncia difficile. (m. fio.)



La clinica ostetrica del policlinico San Matteo